



**Da Cassino un appello di pace, cinquant'anni dopo i bombardamenti**

Dall'abbazia distrutta dalla guerra partirà lunedì un appello alla pace. Domenica e lunedì saranno a Cassino per le celebrazioni del 50° anniversario dell'ultimo conflitto mondiale, i sindaci di comuni italiani, francesi, polacchi, inglesi, belgi, russi e giapponesi, per l'assemblea generale dell'Unione mondiale delle città della pace il cui nucleo principale è formato dalle città martiri. Il programma della manifestazione prevede lo svolgimento di due convegni internazionali sui temi della tolleranza e della cooperazione tra i popoli di tutto il mondo. E' pro-

prio al termine di questi due incontri che sarà sottoscritto dai sindaci l'appello alla pace che sarà poi letto martedì nella sala consiliare del comune di Cassino durante la celebrazione ufficiale dell'anniversario della distruzione dell'abbazia da parte delle forze anglo-americane. La cerimonia prevede una seduta straordinaria del consiglio comunale nel corso della quale il sindaco della città nevocherà i fatti bellissimi a cui seguirà una messa officiata nella chiesa madre dall'abate di Montecassino.

L'artefice della lettera tossica è un esperto

**Caccia al «pretendente» avvelenatore**

Indagini all'Università del Sacro Cuore e all'Istituto superiore di sanità per trovare il «pretendente» deluso della studentessa a cui mercoledì è arrivata la lettera tossica. Dentro, c'era Alfa alfa dibronco M xilene, sostanza altamente tossica, corrosiva e lacrimogena, che se respirata in luogo piccolo e chiuso, può impedire di respirare. Migliorate le condizioni dei 4 impiegati. Se la busta fosse stata aperta, le conseguenze sarebbero state molto più gravi.

E da tempo riceveva quelle telefonate di molestie, sia a casa che all'università. Quando ha saputo che sulla busta c'era il suo nome, la giovane studentessa è scoppiata in lacrime. Ha sentito nelle orecchie quella voce sgradevole e sconosciuta, ha avuto paura, molta più paura di quanto non le fosse venuta dopo ogni chiamata. Eppure, l'insistenza dell'anonimo telefonista era stata tale che lei aveva chiesto alla Sip un numero riservato. Ma quella «vendetta» proprio non se l'aspettava. In mezzo al caos di mercoledì mattina, la studentessa ha cercato nella memoria ogni particolare che potesse essere utile per capire chi era l'avvelenatore, il responsabile dello stato di quelle quattro persone intossicate. Se solo la lettera fosse arrivata nelle sue mani, sarebbe toccato a lei farsi medicare, e certo con lesioni più gravi di quelle procurate dalla busta ancora chiusa. I quattro intossicati, infatti, hanno prognosi di soli uno o due giorni a testa. Ma hanno vissuto momenti di panico, quando ancora non capivano cosa stava accadendo. Ora, l'unica speranza è che la giovane ricordi meglio. Che magari le venga in mente qualche profertà respinta, o gli sguardi insistenti di un uomo che lei proprio non voleva prendere in considerazione. E che ha deciso di punirla, per l'affronto.

■ Aperta in una stanza piccola e affollata, la busta velenosa arrivata mercoledì mattina all'Istituto superiore della Sanità avrebbe anche potuto uccidere qualcuno. Conteneva infatti Alfa alfa dibronco M xilene, una sostanza altamente tossica, corrosiva e lacrimogena, che provoca difficoltà di respiro notevoli. Si conserva in contenitori sigillati e a temperature bassissime. Caratteristica da cui si può dedurre che il misterioso avvelenatore «per amore» potrebbe aver addirittura tentato la sorte fino al punto di consegnarla a mano, con dentro quei quattro grammi e mezzo di veleno appena tirati fuori dal freezer. La ragazza destinataria della missiva, dopo aver denunciato minacce telefoniche a sfondo sessuale ricevute negli ultimi tempi, è andata fuori Roma. Le indagini ora sono concentrate sui frequentatori

dell'istituto e dell'università in cui studia la giovane. Una cosa è certa, chi ha preparato il messaggio avvelenato è un esperto in chimica. Sapeva cosa usare, e come procurarlo. In più, conosce la ragazza. Potrebbe essere, dunque, un professore o uno studente. L'ufficio postale dell'istituto di viale Regina Elena ieri era ancora chiuso. I quattro impiegati che hanno toccato quella busta dallo strano odore, granulosa, ora stanno meglio. Per fortuna, né loro né la ragazza l'hanno aperta: l'effetto sarebbe stato molto peggiore. Quanto alla studentessa, è stato chiarito che è «ospite» dell'istituto perché sta preparando una tesi sulle metodiche analitiche della cosmetica e frequenta il laboratorio di chimica analitica dal gennaio del '92, mentre studia all'Università cattolica del Sacro Cuore.

**Galib, perso e ritrovato**

Giovane down di Mostar vagava da giorni

LUCA CARTA

■ Ha vagato due giorni, coperto soltanto con due pigiami, indossati uno sopra a quell'altro, solo e sperduto sull'Aurelia, affamato e senza la possibilità di esprimersi, farsi capire, chiedere aiuto, finché non è stato intercettato dagli agenti del commissariato San Paolo che l'hanno accompagnato all'Aurelia hospital. È stato all'ospedale, ieri, che i genitori di Galib Osmanovic, ragazzo down di 21 anni, lo hanno potuto riabbracciare tra le lacrime.

Galib non riusciva più a ritrovare la via di «casa», cioè la roulotte dove era accampato nel campo nomadi di via Savini con il padre, la madre e i suoi dodici fratelli di una famiglia di profughi da Mostar nella ex Jugoslavia. Come molti altri ragazzi che come lui sono colpiti da questa malattia genetica che è la forma più diffusa di ritardo mentale, Galib non ha il senso dell'orientamento e non articola parole ma solo mugugni indistinti, ragioni per cui, nonostante che i genitori avessero regolarmente denunciato la scomparsa, la polizia non

be restare con i suoi genitori, tanto più se è vero che si sono preoccupati della sua scomparsa». Casomai - prosegue l'assistente sociale - «dovrebbe poi essere reinserito in una struttura che lo segua, magari nella stessa "Scuola viva" dove è già stato, trovandosi bene».

L'associazione bambini down - che ha sede in viale delle Milizie e ora si chiama associazione persone down visto che l'età media degli affiliati è di 55 anni - si è resa disponibile per fare da tramite per il reinserimento (telefono 37516808 o 3251749). E ricorda che nel Lazio nasce un bambino down ogni sei giorni, in Italia quasi due al giorno, uno ogni 850 bambini sani. «Mancano progetti di inserimento al lavoro - denuncia inoltre Anna Contardi - molte aziende private evadono gli obblighi del collocamento e preferiscono pagare le multe». Due anni fa erano state assunte 22 persone down come bidelli, giardinieri e portanti. Altra denuncia dell'associazione: le dieci comunità-alloggio presenti a Roma, per un totale di circa 70 posti letto, non sono sufficienti.

**Prete perde la vista dopo un'aggressione**

La storia di don Andrea della parrocchia Madonna dei Monti

NOSTRO SERVIZIO

■ «No, escludo assolutamente una aggressione di tipo razzista perché don Andrea non seguiva gli extracomunitari, ma solo giovani catechisti, qualche universitario e qualche ragazzo con problemi di tossicodipendenza».

Così don Tullio della parrocchia Madonna dei Monti commenta l'aggressione subita da don Andrea il 21 dicembre scorso, ma resa nota oggi da un quotidiano della capitale. Il sacerdote, Andrea Palamides di 30 anni, vice parroco della basilica di Via dei Serpenti, è stato aggredito tre mesi fa da tre sconosciuti nei pressi della sua autovettura in via degli Annibaldi. L'aggressione gli ha procurato un trauma cervicale complicato che lo ha reso cieco. Alla polizia il sacerdote ha raccontato di essere stato immobilizzato, verso le 17,30, da un uomo di grossa statura che lo ha afferrato alle spalle e lo ha sollevato da terra mentre altri due lo picchiavano al capo e alla schiena. «Padre Andrea - spiega don Tullio - è un uomo straordinario, aperto, spiritoso, diretto, potrei azzardare

incoscienze, che è arrivato qui alla Madonna dei Monti un paio di anni fa. Che cosa poteva fare un prete giovane di poco meno di 30 anni se non seguire i ragazzi del quartiere? Qui seguiamo una cinquantina di giovani tra gli 11 e i 22 anni, e padre Andrea ha sempre avuto con loro un rapporto bellissimo, confidenziale, direi quasi cameratesco. Tutti i ragazzi lo adorano». «Io - prosegue don Tullio - sono anziano e qui in parrocchia per i giovani sono il cattivo, i miei metodi certo sono meno aperti, forse a causa dell'età. Don Andrea è sempre stato un prete in un certo qual modo controcorrente ma senza dubbio i suoi metodi hanno sempre avuto i loro frutti». «Ancora mi ricordo quel 21 dicembre - dice quando padre Andrea è piombato in parrocchia, con un occhio nero, le mani fra i capelli e la sua faccia come sempre ironica. Alla mia domanda che cosa gli fosse successo lui mi ha risposto di non preoccuparmi che si era trattato di un piccolo incidente. Solo dopo le mie insistenze e quelle del parroco

don Gino ci ha raccontato dell'aggressione». «Ha detto di non essere riuscito a capire neanche che cosa fosse successo e si domandava in maniera quasi ossessiva chi e soprattutto per quale motivo lo avessero picchiato. In un primo momento non ci siamo neanche preoccupati. Chi lo avrebbe mai sospettato che a distanza di poco tempo avrebbe perso la vista? Il medico che lo sta seguendo ci ha detto comunque che molto probabilmente padre Andrea potrà tornare a vedere anche se non come prima». Anche in ambienti investigativi si tende ad escludere l'aggressione a sfondo razziale soprattutto perché l'idea di padre Andrea di creare un centro di ascolto per gli extracomunitari presso la Caritas era solo un progetto. Il fatto che il sacerdote abbia perso la vista in seguito all'aggressione giunge nuovo alla Digos, che ha indagato sull'episodio. Il referto medico fatto al policlinico Gemelli dove don Andrea è stato medicato, parlava in un primo momento di una prognosi di pochi giorni. Evidentemente, hanno detto gli investigatori, le complicazioni per le botte subite si sono manifestate dopo. Sul

fatto un altro sacerdote amico di don Andrea, don Ubaldo parroco della basilica di San Martino ai Monti a Colle Oppio, ha detto: «Secondo me padre Andrea potrebbe addirittura conoscere i suoi aggressori. Lui, infatti, è un personaggio in tutto il quartiere. L'ultima volta che ho parlato con lui prima dell'aggressione, mi ha raccontato che la sua gioia più grande era quella di togliere i giovani tossicodipendenti dalla strada. Il suo cruccio più grosso era invece quello, alle volte, di non riuscire. Mi aveva chiesto più volte dei volontari e dei collaboratori che lo aiutassero a seguire questi ragazzi». «Don Andrea - ha aggiunto il sacerdote - conosce molti tossicodipendenti e prostitute del quartiere. Di molti di loro sa il nome. Mi riesce difficile credere, che, a distanza di tanto tempo, non sia ancora riuscito a scoprire i motivi dell'aggressione. Io credo invece che lui abbia voluto, nella sua enorme bontà, solo coprire qualcuno per poi magari poterlo riscattare in un secondo momento».

**PER IL VOTO AL PDS**  
La Federazione di Roma indice 3 giornate di iniziativa straordinaria nei quartieri, nelle scuole, ai semafori, alle fermate delle metropolitane

**Venerdì 18 marzo**  
Iniziative di presentazione delle proposte sul lavoro

**Giovedì 24 marzo**  
Distribuzione del fac-simile per il voto al Pds

**Il 27 e 28 marzo sulla scheda grigia vota mettendo una croce sul simbolo del Pds**

**DIFENDIAMO LA VALLE DI MALAFEDE ORA O MAI PIÙ!**  
blocciamo la cementificazione selvaggia chiediamo al ministro dei Beni culturali e Ambientali Ronchey l'apposizione del vincolo archeologico; al sindaco di Roma on. Rutelli di adoperarsi fattivamente in tal senso.

**Manifestazione oggi 12 marzo 1994 alle ore 16**  
partenza dalla Piazza di Viminia

**Organizzato dal Centro sociale «La Gramigna»**  
VITINIA - Via Gemmano, 14

**Adesioni:** Wwf XII Circostrizione, Coop Nuova Agricoltura, Centro sociale Auro e Marco, Partito Riformazione comunista, Verdi della XII Circostrizione, Pds della sezione Viminia.

**SALGADO**

**LA MANO DELL'UOMO**

ROMA 3 MARZO - 25 APRILE  
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI  
VIA NAZIONALE 194 ORARIO: 10.00 - 21.00 CHIUSO IL MARTEDÌ

agenzia contrasto

**MAZZARELLA & FIGLI**

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34  
Via Tolemaide, 16-18 39.73.35.16  
Via Elio Donato, 12 37.23.556

**ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**

**LUBE®**

UNA CUCINA DA VIVERE

**Arredamenti personalizzati**  
**Preventivi a domicilio**

**VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%**  
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI